

IL BI E IL BA

di Guido Vitiello

Luigi Mascheroni ha ipotizzato sul Giornale che tra il ladro romano beccato sul luogo del delitto perché si era attardato a leggere un libro di mitologia greca e il misterioso (ma presumibilmente facoltoso) cliente che a Milano ha comprato in blocco per diecimila euro l'intera vetrina della libreria Hoepli possa esserci un nesso, o che siano addirittura la stessa persona. Ho voglia di seguirlo



in questo scherzo giallistico. Perché, in effetti, qualcuno dovrebbe portarsi a casa, suddivisa in decine di sacchetti, una vetrina di tre metri per cinque? L'uomo di poca immaginazione risponderà: per arredare il salotto. Ma se fossimo in un romanzo di Ellery Queen, per esempio nel celebre *Delitto alla rovescia*, la risposta potrebbe essere un'altra: li ha presi tutti per camuffare il fatto che intendeva comprarne solo uno. Il motivo? Semplice, si vergognava di chiederlo al libraio. Io pure, se fossi costretto per qualche ragione a prendere un libro di Scanzi o della

Lucarelli cercherei di diluire la vergogna comprandone altri cento. Sarebbe un delitto perfetto. Tutto questo per invitarvi a scoprire un libricino recente di Massimo Gatta, *Breve storia dei delitti in libreria* (Graphe edizioni), che ricostruisce la storia del *bibliomystery* da Flaubert ai nostri giorni, e che può far coppia con un altro libro meno recente, di Mario Baudino, intitolato *Ne uccide più la penna* (Rizzoli). Di entrambi posso dirvi che non dovrete vergognarvi di comprarli, ma che rischiano, se siete curiosi, di farvene comprare altri cento. O di spingervi a rubarli.